

Lo psichiatra infantile Massimo Ammaniti parla del suo nuovo libro, in cui la timidezza appare come una marcia in più: «Da Gandhi a Darwin e Sacks l'innovazione è di chi ha più tempo per riflettere». In un mondo social, «bisogna rivalutare la dimensione interiore»

Il silenzio dei forti Saranno i timidi a salvare il mondo

IL COLLOQUIO

Ese la timidezza, invece che un ostacolo, fosse una marcia in più? A sostenere questa tesi è Massimo Ammaniti, psicoanalista, professore onorario di Psicopatologia dello sviluppo presso la Sapienza Università di Roma e membro della *International Psychoanalytical Association* (e padre dello scrittore Niccolò) che ha appena pubblicato *Il coraggio di essere timidi*, per Raffaello Cortina Editore (domani la presentazione a Roma, presso la libreria Spazio Sette, in via dei Barbieri 7. L'autore dialogherà con Elena Stancanelli). «Per far fronte alla banalità di una società come quella di oggi - dice - in cui esiste il bisogno di rappresentarsi nei social e le figure di riferimento sono gli influencer, bisogna rivalutare il mondo dei timidi, che esalta la di-

**TANTE STAR INTROVERSE,
DA LADY GAGA A KEANU
REEVES. «QUANTI SONO
IN ITALIA? SECONDO LA
MIA ESPERIENZA IL 20
PER CENTO DEI BAMBINI»**

menzione interiore». Alcuni grandi introversi del passato, in questa luce, possono sembrare dei veri supereroi, da Charles Darwin scopritore dell'evoluzione al mahatma Gandhi fautore della non violenza, fino al neurologo Oliver Sacks, e al padre di Elisabetta II, il re balzubiente Giorgio VI. Anche molti protagonisti del presente sono tutti ex timidi, come Keanu Reeves, Lady Gaga, Brad Pitt, Johnny Depp.

IDATI

I numeri sono significativi. Secondo vecchie stime, sarebbero timidi il 40 per cento degli americani, e addirittura il 60 per cento dei giapponesi. E gli italiani? «Non credo esistano statistiche aggiornate - dice Ammaniti - ma nella mia esperienza credo che un venti per cento dei bambini sia timido. Naturalmente è una timidezza che col tempo si può superare. Anche in America, dove c'è un presidente estroverso all'estremo, forse oggi i dati vanno rivisti al ribasso. Ma mi pare che in realtà i veri innovatori siano i timidi, che hanno più tempo per riflettere».

«Come giustamente ha detto Roland Barthes, la timidezza è una virtù fragile», dice il professore. «Ma in realtà i timidi non rifiu-

tano il mondo, ma *il rumore del mondo*. Basti pensare appunto a Darwin, che «ha rivoluzionato la concezione dell'uomo»: la timidezza «gli ha consentito di concentrarsi sul suo lavoro di ricerca, sulla raccolta del materiale, dei reperti e quindi di costruire una grande teoria». Ma c'è differenza tra timi-



MASSIMO AMMANITI
Il coraggio di essere timidi
RAFFAELLO CORTINA EDITORE
192 pagine
16 euro



A sinistra Charles Darwin
(elaborato con IA) **Sotto, Massimo Ammaniti, psicoanalista e professore onorario di Psicopatologia dello sviluppo presso la Sapienza Università di Roma. In basso, Lady Gaga**



di e introversi? I primi «sono molto orientati su sé stessi, vivono nella penombra e però hanno un aspetto che forse gli introversi non hanno, ossia il timore del giudizio altrui, il timore degli occhi degli altri che li scrutano, come dice Sartre». E poi Oliver Sacks: «L'ho conosciuto, ha anche presentato un mio libro a New York. Era una persona molto sulle sue, non troppo aperto al mondo, ma poi si è impegnato moltissimo in quella ricerca che ha dato luogo al libro e al film *Risvegli*. Sì, è vero, si sarà anche preso delle libertà narrative, ma «è stata una figura che ci ha fatto capire molte cose sui disturbi neurologici».

SCUDO

Che dire poi di Gandhi, che scrisse nella sua autobiografia un capitolo dal titolo *La timidezza è il mio scudo*? Ammaniti cita anche il paradosso del sociologo Charles Horton Cooley

(1864-1929): «Insegnava all'università del Michigan, stava chiuso nella sua stanza, non aveva rapporti con i suoi colleghi, ma è stato uno dei primi a comprendere che l'uomo è in primo luogo un essere sociale».

Certo, la timidezza può essere anche un problema. «Quando si trovano con altre persone, gli estroversi si parlano addosso, e loro restano sempre un po' indietro». Come si devono comportare i genitori, nei confronti di bambini introversi? «I genitori a volte possono contribuire alla timidezza dei figli se sono troppo ansiosi e vogliono fargli fare troppe cose. E

quindi, meglio non invitare a casa 10-15 bambini per il compleanno perché il festeggiato rischierebbe di rimanere ai margini, ma piuttosto due o tre, quelli a cui lui è più legato».

Ma questo mondo fatto di con-

IL PARADOSSO DI CHARLES HORTON COOLEY: «STAVA SEMPRE DA SOLO MA È STATO UNO DEI PRIMI A CAPIRE CHE L'UOMO È UN ESSERE SOCIALE»

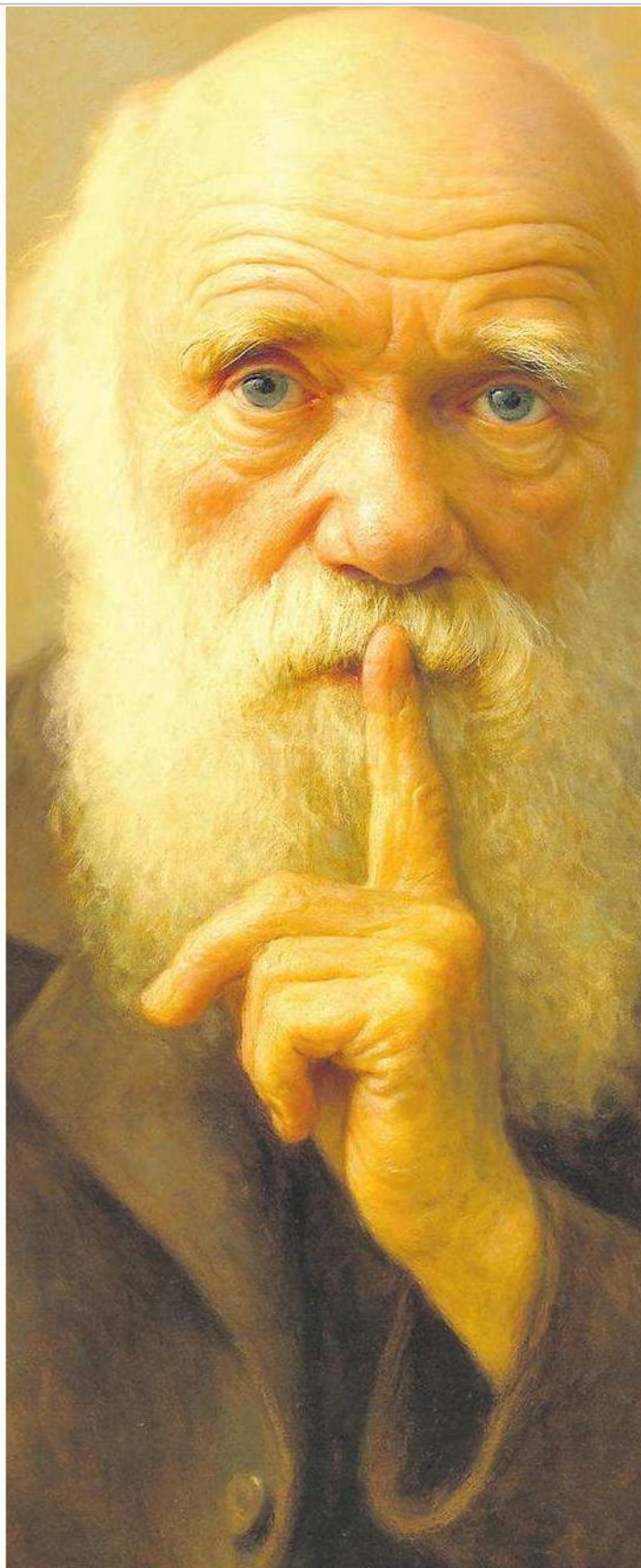
tatti digitali e di smartphone come impatta nella timidezza dei ragazzi? «Gli smartphone hanno due facce - risponde Ammaniti - i rapporti a distanza possono un po' agevolare i timidi, ma nei social bisogna sempre intervenire, dire il proprio punto di vista, mettersi in luce, scattare dei selfie».

CELLULARI

C'è una ricerca inglese, in cui si dimostra che gli smartphone sono più usati nei video e nelle chat, e molto meno per gli scambi telefonici: «Se sei timido ti blocchi e non rispondi». Per fortuna c'è anche il fascino dei timidi. «Sì, come quello di James Dean. Specialmente in adolescenza, è il ragazzo un po' sulle sue, dallo sguardo triste e insondabile. Per molte ragazze potrebbe risultare attraente, perché vorrebbero aiutarlo e sono interessate al mistero che rappresenta. Gli estroversi, invece, non nascondono nulla». Ammaniti cita Philip Zimbardo, la timidezza è una vera «prigione silenziosa» in cui le persone rimangono intrappolate talvolta per tutta la vita. Ma è proprio così? «Da nonno quello che direi ai timidi è: «non perdetevi le occasioni che vi capitano, perché potrebbero essere decisive»».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato